

«Dopo il corso più motivati in azienda»

COMO

Si sono dati appuntamento ogni giorno, per tre settimane, quasi stessero andando a scuola.

Uno stage intensivo organizzato direttamente nella sede di Unindustria Como, quella stessa casa degli industriali che da qui a qualche anno potrebbe vederli protagonisti della politica associativa provinciale.

Dieci giovani tra i 20 non ancora compiuti e i 28 anni d'età, una pattuglia di volenterosi «Figli d'impresa» che, seguendo le orme dei genitori che li hanno preceduti, intendono carpire i segreti del mestiere prima di entrare a pieno titolo dell'azienda di famiglia.

I volti

Per Laura Balestreri, 28 anni, della Tessitura Tele Metalliche Rossi srl; Pietro Borsani (22 anni, Giber-tisrl), Amedeo Canu (21 anni, Ar-testampaspa), Nicolò Carboncini (25 anni, Impresa Costruzioni Carboncini spa), Stefania Discacciati (23 anni, Dsc Natale Discac-



Un gruppo di partecipanti

ciati e Figli srl), Alberto Farina (21 anni, Stampinox srl), Federica Martinelli (21 anni, Martinelli Trasporti snc), Elena Merati (20 anni, Al.Ma. srl), Pietro Montanelli (20 anni, Tessitura Cavalleri sas) e Simona Romanò (28 anni, Ro.La.Fer spa), quella che si è chiusa ieri in città è stata «un'espe-

rienza davvero interessante».

«Già lo scorso anno - racconta Elena Merati - avevo pensato di iscrivermi, ma ero troppo giovane. Quest'anno ci sono riuscita e devo dire che si è trattato di un percorso davvero importante.»

Questo perché - spiega - «mi ha dato la possibilità non solo di conoscere da vicino, e non in teoria, le problematiche legate alla gestione di un'azienda, ma anche di discutere con i miei colleghi di corso di tematiche che, altrimenti, difficilmente si affrontano tra amici».

Difficile, del resto, parlare tra i banchi universitari di tematiche economiche o di approcci alla vita aziendale, ancor più farlo seduti ai tavolini d'un bar, oppure al ristorante. «Dall'inizio dello scorso anno - continua Alberto Farina - lavoro ormai in azienda. Ho scelto di partecipare comunque a questo stage perché, oltre a conoscere altri giovani che hanno voglia di fare impresa e di imparare sul campo, c'era, e c'è effettivamente stata, la

possibilità di ascoltare imprenditori».

La volontà e gli obiettivi

Imprenditori «che, amando il loro lavoro, hanno trasmesso a tutti noi il piacere di operare nel migliore dei modi per raggiungere gli obiettivi prefissati. Tornerò al lavoro con un'idea più ordinata di ciò che si deve fare e con l'obiettivo di migliorare quanto ho fatto finora».

Ben presente, ancorché sullo sfondo, quel passaggio generazionale che, da tempo tanto invocato, pare oggi, complice la recente svolta alla testa del governo nazionale, più che mai portata di mano. «Il corso - commenta Stefania Discacciati - ti offre esperienze che l'università non può dare. La conoscenza diretta dei problemi è tutt'altra cosa rispetto alla teoria. Per l'Italia penso e quello attuale sia un momento importante, perché si è creata una grande aspettativa circa la possibilità per i giovani di 30 e 40enni di essere messi alla prova». ■ **Alberto Gaffuri**